

Seminario formazione sul tema
“Economia e Debito: problematiche, prospettive teologiche, buone pratiche”
Relazione AM del dott. Gabriele Vaccari (BE) e del dott. Luigi Latina (BE)

La relazione del dott. Vaccari era stata preceduta da quella della prof.ssa Isenburg, la quale aveva anche parlato – anche per esperienza diretta – dei problemi economici del Brasile.

Dott. Gabriele Vaccari (banchiere ambulante):

Ho vissuto in America Latina tre anni: quello che ci diceva nell’ultimo passaggio sul Brasile [la prof.ssa Isenburg] è parecchio inquietante perché il Brasile fa anche da caposcuola. Da caposcuola perché in America Latina (Bolivia e altri paesi) veniva introdotto il “diritto ambientale” come diritto costituzionale da garantire.

Identicamente in Ecuador (da una parte il presidente Correa e dall’altra i movimenti di sinistra) a un certo punto si decideva [anno 2008 NdR] che il debito pubblico è illegittimo: quindi andava rinegoziato. I creditori paventavano una crisi internazionale; che l’Ecuador sarebbe rimasto abbandonato a se stesso. Nulla di tutto questo è successo! è stato sufficiente avere un poco di polso, non genuflettersi rispetto alle logiche del fondo monetario internazionale e della Banca mondiale e quel paese è un luogo dove si vive in maniera più dignitosa! (1)

Io – continua il Vaccari - nell’America Latina sono andato negli anni ’90 (ricordo che in quel periodo negli Stati Uniti si privatizzava tutto, anche l’aria se fosse stato possibile). L’Argentina (2) (3) con Kirchner [aveva preferito non pagare il debito NdR], alla fine [con la presidenza di Mauricio Macri NdR] si è cominciato a negoziare e ad aggiungere che tutto ciò che è dovuto ai creditori è legittimo e giusto. Quindi si può ragionare in termini vari [nella gestione dei debiti] .

Per quanto attiene al debito succede che le stesse ricette sono state applicate, per esempio, in Grecia. I grandi economisti del Fondo Monetario Internazionale [pensavano che applicando le loro “ricette” la Grecia si sarebbe risolledata NdR], ma ci sono verbali all’interno delle Commissioni nei quali si dice invece che in Grecia ci sarebbe stato [con le ricette del FMI NdR] un danno mostruoso. Purtroppo ha prevalso la linea neo-liberale. Secondo gli economisti della scuola linea neo-liberale se venivano applicate le misure di austerità [da loro prescritte NdR] il PIL della Grecia ne avrebbe risentito soltanto dello 1,4 % ÷ 2,2 %. Invece in un anno è caduto del 29%! Quindi tutte le previsioni fatte dagli economisti che tendevano a legittimare queste misure si sono dimostrate assolutamente inadatte per la situazione della Grecia.

Debiti Internazionali e Banca Etica.

La Banca Etica è federata con 23 fra banche, cooperative, società di investimento, fondazioni europee (FEBEA = Federazione Europea Banche Etiche e Alternative) (4) e fa parte della Global Alliance (sono 19 banche) (5) .

Banca Etica è favorevole ad [almeno (NdR)] tre singole riforme

1) una **Tobin Tax** fatta sul serio. In B.E. hanno calcolato che applicando realmente la Tobin tax in Europa si otterrebbe qualche cosa come 54 mld di Euro e [nella sola Italia] 4 mld di euro. I fondamentalisti del FMI dicono “ma così deprimete il PIL”. Non è vero: B.E. ha dimostrato che una Tobin tax fatta sul SERIO - non quella che fu applicata e portata avanti dal governo Monti negli anni precedenti - inciderebbe sul PIL per un valore dello 0,25%. mentre ogni “bolla finanziaria” deprime il PIL del 9%.

Quindi conviene applicare la Tobin tax !

Vi dicevo – continua il dott. Vaccari - cosa ha fatto allora il governo Monti: ha aumentato le tasse sulle transazioni finanziarie ma le ha applicate alle transazioni di fine giornata: ma sappiamo che le transazioni durano un certo numero di ore! Quindi questa roba [la tassa di Monti] è una grande bugia perché le transazioni finanziarie avvengono in millesimi di secondo (attraverso degli algoritmi e i computer).

Considerate che nel 2012 sono stati spesi 400 mln di dollari per un cavo che collegava la borsa di Londra con quella di New York.

Questo cavo aveva il solo compito velocizzare le “transazioni finanziarie”: invece che in 65 millesimi di secondo potevano avvenire ora avvenire in 45 millesimi di secondo. Quindi immaginate questa capacità dell’economia speculativa: generare reddito su reddito, senza che nessuno possa intervenire sugli algoritmi e sui computer: il 70% della borsa di New York è regolato non da persone ma da algoritmi. In Europa è [per ora] solo il 50%.!

Allora quando si applica la tassa sulle transazioni finanziarie è come mettere la sabbia sull’ingranaggio in modo che l’economia si riporti verso quella reale.

C’è una delibera del Parlamento Europeo del 2012 ma a Bruxelles c’è la grande “industria” delle lobby finanziarie. Una industria importante che impiega 1800 persone e spende ogni anno 120 mln di euro.

Le lobby finanziarie sono altamente rappresentate all’interno della UE e su questa realtà bisogna operare e ragionare. Ma parlando da un punto di vista tecnico a noi ci prendono in giro [quando mettono il dito sull’entità del debito pubblico italiano]: è dell’ordine di 2.000 mld.

Ci prendono in giro perché, per esempio, [le] cinque banche americane più importanti degli Stati Uniti hanno “derivati” – cioè prodotti speculativi che non hanno alcun contatto con l’economia reale – per un ordine di grandezza di 200.000 mld di \$

Quindi il DP Italiano è l’un per cento di questa massa di denaro in derivati. Dicono che siamo super indebitati! Su queste cose ci sarebbe da [riflettere Ndr] e ragionare !

La crisi del 2008 è nata per una crisi economica speculativa - finanziaria che si è travasata a livello di economia pubblica: poi ci dicono che viviamo al disopra delle nostre possibilità! No. Quella è una crisi economica privata che si è trasferita a livello pubblico.

Siamo noi a essere rimasti con il cerino in mano, noi a pagare gli interessi su queste lobby anche se in più la paghiamo sotto forma – come vi dicevo qualche istante prima – di austerità. Allora [si alla] Tobin Tax

- 2) **Paradisi fiscali**: giusto un flash. Sapete voi che le 20 banche più importanti in Europa hanno utili per qualcosa dell’ordine di 25 mld di euro depositati nei Paradisi Fiscali. Per fare un esempio: le 20 banche più importanti in Europa hanno dichiarato utili in Lussemburgo per 4,9 mld di euro. E questi utili sono ben maggiori agli stessi utili che dichiarano mettendo insieme gli utili che sono presenti con banche in Gran Bretagna, Svezia, Germania. Quindi si producono molti più utili. È come la Deutsche Bank ha dichiarato una perdita in Germania ma nei paradisi fiscali ha dichiarato utili di 2,8 mld.

Allora anche là con il satellite si può andare a scovare chiunque si vuole: invece non si può scovare i paradisi fiscali là dove ci sono agevolazioni fiscali e si parla di una imposta di 1,8 % di tassa su ciò che si guadagna. Chiunque sa quanto paghiamo qui in termini di tasse.

- 3) **Banche di investimento e banche commerciali.**

Dopo la crisi del 1929 negli Stati Uniti si prese la decisione di separare le attività delle banche commerciali da quelle di investimento e di istituire la Federal Deposit Insurance Corporation, con lo scopo di garantire i depositi e prevenire eventuali corse allo sportello delle banche e ridurre il rischio di panici bancari. Era il Glass-Steagall Act (6).

Nel 1999 tale norma fu parzialmente abrogata (Gramm-Leach-Bliley Act) con l’effetto che le banche possono fare speculazione finanziaria con il denaro delle persone che hanno depositi.

Questa è una delle ragioni della crisi del 2008! Uno dei motivi della crisi del 2008 è che hanno utilizzato anche i nostri risparmi per fare speculazione finanziaria.

Noi [di Banca Etica] abbiamo fatto una campagna con i ragazzi che si chiamava “Non con i soldi”: tu andavi in questo link, il ragazzo puntava la sua fiche, la metteva su questa roulette e si dimostrava come – senza volerlo - stavi finanziando pornografia, armi, o quant’altro. Cioè il denaro anche quando [apparentemente] dorme circola e noi non sappiamo che cosa ne fanno.

Ridistinguere, come si era fatto in precedenza, le banche di investimento dalle banche commerciali è una delle azioni che riteniamo più importanti.

Le Banche

Chiusa questa parentesi, perché avendo udito le relazioni precedenti non potevo fare a meno di dare un contributo, [faccio la mia specifica relazione per Banca Etica NdR].

Il pensiero cristiano ha sempre considerato l’usura come peccato capitale. Tuttavia le chiese non sono state lontane dal pensiero economico e dall’economia pratica per il semplice fatto che non si può essere estranei al creato e alle creature.

Non estranei al creato significa che come credenti abbiamo con la natura un rapporto non di sua proprietà ma di custodia. Non estranei alle creature significa che come credenti siamo vicini ai poveri, agli emarginati, agli esclusi.

Un esempio di rapporto positivo con la natura è offerto – secondo il dott. Vaccaro - dal fondo di investimento (1928) “Pioneer Fund” di Boston. È il primo fondo di investimento etico: esso propone ai privati e ai fondi di investimento religiosi dei prodotti finanziari che escludano l’industria delle armi, dell’alcool, del gioco d’azzardo e del tabacco.

Un esempio di vicinanza ai bisogni finanziari delle persone – sottraendoli al cappio dell’usura - fu espresso praticamente dai “Monti di Pietà”. Ci riferiamo – afferma il dott. Vaccari – a monaci francescani come Bernardino da Siena e Bernardino da Feltre (1439 – 1494)).

Lusso e usura erano due temi che fra Bernardino da Feltre perseguì per oltre venti anni. Per il religioso fu l’argomento che lo portò a fondare i *Monti di Pietà*, l’istituto che avrebbe prestato denaro ai poveri ad interesse zero [e agli imprenditori a bassissimo irrilevante interesse].

[Dal tempo medievale il denaro a prestito d’interesse era autorizzato degli Statuti cittadini. Ogni città provvedeva a fissare le proprie percentuali. La qualifica d’usura scattava, quando era applicato al prestito un tasso superiore al 20 per cento della somma prestata. importo che nei tempi successivi si moltiplicavano a dismisura. NdR]

Le banche etiche sorgono come filiazione dei monti di pietà per essere strumenti di utilità verso il territorio. La banca etica raccoglie denaro da chi ne ha in più per i propri bisogni; usa questo denaro per finanziare dei prestiti verso chi li richiede per fini eticamente validi; la banca applica un costo al prestito in funzione dei costi vivi da essa sostenuti e del piccolo interesse verso chi ha dato denaro alla banca.

Oggi in Italia abbiamo i poveri, lo Stato ha un Debito pubblico dell’ordine di 2.000 mld di euro, ma nel contempo in Italia c’è ricchezza patrimoniale stimata in 8.500 mld di euro. Quindi in Italia c’è ricchezza privata 4 volte maggiore del deficit. Significa che nella società italiana c’è sia risparmio, ricchezza e anche possibilità eventualmente di prestare del denaro.

Banca Etica italiano è una bella realtà che finanzia privati e imprese su una platea di casi, escludendo ovviamente tutte le richieste di tipo non etico: commercio armi, pornografia, ecc.

Il relatore cita due esempi di intervento di Banca Etica a favore di imprese che si sono dissociate dalla “malavita organizzata”. Una è la “nuova cucina organizzata” (Campania) e l’altra è la “geotrans”,

un'impresa di trasporti catanese sequestrata al clan degli Ercolano e attualmente sotto amministrazione giudiziaria.

Banca Etica Italiana è una realtà che al sud finanzia attività per 140 mln di euro a fronte di depositi di 85 mln di euro. Al sud Italia Banca Etica finanzia più di quello che raccoglie in depositi dei soci. I soci in tutta Italia sono dell'ordine di 40.000: è un esempio di economia dal basso!

Dott. Luigi Latina (socio di Banca Etica)

Si presenta: è uno dei 40.000 soci di cui parlava il dott. Vaccaro. Ha una lunga esperienza bancaria alle spalle (40 anni come impiegato di Banca). Da pensionato, avendo conosciuto questa realtà della Banca Etica, ha pensato di impegnarsi a livello di semplice volontario.

Spiega che i soci sono riuniti in circoscrizioni ognuna delle quali elegge al suo interno dei suoi rappresentanti, che formano il GIT (Gruppo Iniziativa Territoriale).

Il GIT elegge poi un suo coordinatore, nel ns caso c'è un coordinatore per la Sicilia nord orientale e uno per la Sicilia sud orientale

Il Dott. Latina è coordinatore per la Sicilia sud orientale. Ma è anche “valutatore sociale”.

Spiega che cosa è un “**valutatore sociale**”. Quando si apre una richiesta di fido la banca fa una valutazione del cliente. Solitamente tutte le banche fanno una esclusivamente valutazione tecnica: ci sono vari parametri da prendere in considerazione e immettere nel computer che usa uno specifico software. Molte volte è il computer che decide se dare o no il fido.

Ma prima del profitto c'è la persona! Banca Etica affianca a quella valutazione tradizionale tecnica una valutazione ambientale. La valutazione tecnica è indipendente dalla Banca e dalle persone che fanno la valutazione. La valutazione ambientale viene invece affidata a volontari come me.

Banca etica valuta dal punto di vista sociale e ambientale il proprio finanziamento tramite due strumenti principali: uno che è insito nello Statuto liste di settore di esclusione e finanziamento; l'altro modello di istruttoria socio – ambientale interno.

I settori di impiego di Banca Etica

Banca Etica – prosegue il dott. Latina - privilegia l'impiego nei seguenti settori: sistema di welfare (servizi socio sanitari, auto sociali, assistenziali), efficienza energetica ed energie rinnovabili; biologico; cooperazione internazionale; animazione socio – culturale; commercio equo e solidale; crediti alla persona (bisogni primari).

Le attività che Banca Etica **non finanzia** sono: produzione e commercializzazione di armi; evidente impatto negativo sull'ambiente; sviluppo di fonti energetiche e tecnologie rischiose per l'uomo e per l'ambiente; sfruttamento del lavoro minorile; attività di ricerca in campo scientifico che conducono a esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali; allevamenti di animali intensivi che non rispettano gli standard della certificazione biologica; esclusione o emarginazione delle minoranze; rapporto diretto con regimi che non rispettano i diritti umani e che siano responsabili della distruzione dell'ambiente; mercificazione del sesso; gioco d'azzardo.

L'istruttoria socio - ambientale è il processo con il quale Banca Etica, tramite i valutatori, acquisisce tutte le informazioni di natura patrimoniale e ambientale sulle persone giuridiche. Questa valutazione viene fatta solo per le persone giuridiche e non per le persone fisiche. È un'istruttoria finalizzata a valutare il profilo di responsabilità socio – ambientale della clientela e il suo grado di conoscenza e vicinanza ai valori della banca etica.

Evitare rischi reputazionali derivanti da clienti che mettono in atto comportamenti contrari ai valori della Banca, rafforzare la cultura della responsabilità socio -ambientale nell'organizzazione del cliente, coinvolgere.

I risultati dell'analisi socio – ambientale integrano – afferma il relatore - i risultati dell'analisi tradizionale e patrimoniale.

Causa problemi alla gola il relatore smette di parlare. Prende nuovamente la parola il dott. Luigi Vaccaro.

Dott. Gabriele Vaccaro.

Dunque la Banca d'Italia ci impone la valutazione economica, il cliente è solvibile? bene!

Valutazione socio – ambientale: ci siamo accorti che è importante perché valutare in maniera socio – ambientale le società fa correre anche meno rischi (infatti ci permette di scoprire cose che l'analisi standard non permette di vedere).

Fa l'esempio di una famosa banca americana. Se noi [di Banca Etica] avessimo applicato i criteri della valutazione socio-ambientale alla Lehman Brothers (2008) non avremmo dato 4 stelle a tale banca perché avremmo considerato che aveva problemi di Governance e liquidità. Quindi avremmo visto anzitempo le difficoltà di tale istituto meglio di quanto non facessero i metodi tradizionali di natura economica.

Come funziona.

A chi chiede un fido viene inviato un questionario; poi si fa la visita in loco e per ultimo, dopo l'analisi socio– ambientale, si perviene a un pre-esito. Questo rapporto (il pre-esito) viene esaminato dalla circoscrizione soci e si chiede loro un parere: soci avete conoscenza di questa impresa ?

I soci della circoscrizione possono [vivendo la realtà locale (NdR)] fornire quelle informazioni che altrimenti sarebbero sfuggite.

Il parere della commissione della circoscrizione non é deliberante ma consultivo ma è prezioso perché riduce la possibilità di sbagliare. Infatti, secondo gli indici bancari, Banca Etica ha meno sofferenze bancarie: mentre le grosse banche sono al 10%, Banca Etica è al 3%. (le sofferenze sono i denari che chi ha avuto il prestito non restituisce alla scadenza).

Dibattito.

Vengono poste alcune domande ai relatori/relatrice. Le risposte permettono di ampliare il quadro delle conoscenze.

Vengono poste varie domande ai due relatori di Banca Etica: perché i costi di tenuta conto sono più alti rispetto a quelli di altre banche e perché tali costi si abbassano se si è soci di Banca Etica; se Banca Etica è controllata dalla Banca d'Italia e se, come altre banche ha acquistato quote di Buoni del tesoro.

Vaccaro risponde:

Banca Etica ha 600 dipendenti, 17 filiali, 31 banchieri ambulanti. Oltre ai costi per questo personale deve sopportare alcuni costi dovuti a servizi esterni (vedi il servizio bancomat e quello di versamento del contante svolto mediante convenzione con Poste Italiane, ecc.). Quindi ci sono dei costi incompressibili.

Per poter erogare fidi Banca Etica deve avere un capitale e questo deriva essenzialmente dai soci. Secondo i criteri di Basilea, occorre accantonare 80.000 euro di capitale per dare un fido di 1 mln di euro. Quindi essere soci per Banca Etica ha un significato che va al di là della quota che si mette da parte perché senza quei soldi non si può fare banca.

Banca Etica ha un ufficio a Siracusa: il banchiere ambulante viene 1 volta a settimana a Catania. I clienti con le operazioni on line e con l'uso delle carte di credito possono coprire tutti i servizi. Per prelevare si usa il bancomat che si appoggia a qualsiasi banca di credito cooperativo. Il prelievo è

senza oneri per il cliente perché Banca Etica fa parte di quel circuito. Se c'è del contante da versare Banca Etica ha una convenzione con Poste Italiane. Per aprire a Catania un CC con Banca Etica occorre incontrarsi fisicamente con il banchiere ambulante.

Banca Etica è sotto il controllo della Banca d'Italia: dicevano che saremmo durati 3 mesi invece ci siamo da 18 anni e con risultati positivi!

Herbert Anders: propone di fare un appello alla FCEI affinché collochi i propri denari su Banche non armate. Però ammette che è difficile perché occorrerebbe fare con i soggetti esterni quello che abbiamo tentato di fare oggi, cioè una “alfabetizzazione economica”.

Infatti spesso nel collocare i nostri risparmi, ovvero scegliere una banca per potere fare operazioni economiche, scegliamo banche che ci permettono di fare facilmente le operazioni (perché hanno più sportelli, perché hanno costi inferiori, perché hanno delle filiali, ecc.) ma non valutiamo il fatto se tali banche operano in maniera eticamente corretta.

Comunque vede attualmente molto difficile un appello alle istituzioni ecclesiastiche, vede invece fattibile e necessaria una presa di coscienza dal basso.

Rapisarda Salvatore: vuole dare una testimonianza. Parla del boicottaggio verso banche che investivano in Sud Africa. Poi racconta che ha cercato di spostare il suo conto su banche “pulite” ma alla fine ho compreso che tutte (eccetto Banca Etica) fanno capo allo stesso discorso ! Parla poi del microcredito: in Brasile i focolari hanno fatto esperienze di microcredito. Secondo Rapisarda il microcredito è applicabile solo a livello di piccole comunità e tante piccole comunità che beneficiano del microcredito possono mettere in difficoltà – poco per volta – i grossi istituti bancari.

Teresa Isenburg:

- 1) Sui paradisi fiscali. I paradisi fiscali sono per più del 90% o nell'area Europea o nelle zone del Commonwealth o nelle Antille. Cioè non sono sulla Luna e sono legatissime all'Europa e all'Inghilterra. E su questa cosa bisogna essere realistici.
- 2) Sulla questione di porre alla FCEI il problema su dove allocare i propri Conti Correnti penso che occorra cominciare. Cioè porre il problema sapendo che alcune cose costano! Chissà che ponendo il problema la FCEI possa fare qualche cosa;
- 3) commercio equo e solidale. Il commercio equo e solidale va malissimo in Italia perché i prodotti in genere costano di più. Esempio di cose che succedono e si sentono dire anche nei nostri ambiti “*ma il cioccolato costa di più*”. È una questione di testa!
- 4) microcredito: in Brasile il microcredito è stato attivato – di fatto - a livello governativo: esempio un programma di case con pagamenti bassissimi. Oppure un sistema di previdenza dove uno versava pochissimo per poi arrivare a una pensione. Unendo un qualche sistema di previdenza con l'emersione dal “nero”.

Vaccaro: il microcredito nei paesi del sud del mondo riesce molto di più perché c'è una voglia di mettersi in gioco [a differenza] di quello che spesso si riscontra in Italia. Cioè qua l'assistenzialismo ha ammalato culturalmente molte persone e lo dico con fatti concreti nel senso che noi come banca [etica] abbiamo fatto circa 30 mln [euro] di microcredito, che è sempre una cifra piccola!

Il microcredito funziona nel momento in cui c'è un legame con il territorio e ci può essere un controllo sociale: cioè io incontro la persona che ha usufruito del microcredito e poi incontro i soci e dico loro “guarda che quello i soldi se li è andati a giocare” oppure “si è fatto una bella bevuta”. Se non c'è questo tipo di coinvolgimento e di partecipazione il tutto lascia il tempo che trova.

Quindi bisogna creare le condizioni per il microcredito: noi l'abbiamo fatto per la circoscrizione di Messina negli ultimi due anni: un mln e qualcosa come Sicilia. Un altro tipo di microcredito per le imprese, 4 mln ecc.

Rapisarda Salvatore: vorrei dare un'informazione. Per quello che io mi ricordo l'UCEBI è socio di Banca Etica e forse lo è anche la Tavola Valdese.

Il dibattito prosegue a più voci imperniato sull'argomento se e come sensibilizzare chiese locali e istituzioni evangeliche centrali ad aprire CC su "banche non armate". Non si perviene ad una decisione condivisa. Solo nella sessione pomeridiana si perverrà a qualche conclusione più operativa e condivisa.

Alle 13.30 si chiude la sessione AM.

(1)

(da <http://www.ilpost.it/2012/11/18/tre-esempi-da-non-seguire/>)

Ecuador

«Se il debito è illegittimo non si paga», ha detto giovedì 8 nov 2102 a Milano il presidente Correa, riassumendo in poche parole la sua decisione nel 2008 di ristrutturare il debito pubblico del suo paese. Il *default* dell'Ecuador, infatti, è stato un caso particolare: le casse del governo avevano denaro più che sufficiente a ripagare gli interessi sul debito. La scelta di non ripagarlo fu politica: una commissione governativa stabilì nel 2008 che 3,5 miliardi di dollari di bond erano stati emessi in maniera irregolare. Correa aveva sostenuto questa tesi durante la campagna elettorale per la sua prima rielezione nel 2007 e tra il dicembre del 2008 e il marzo 2009 la mise in pratica.

Contrariamente a quanto si pensò all'epoca, non fu un'operazione così traumatica. In genere, quando un paese decide di non ripagare un debito senza mettersi d'accordo con i creditori, questi ultimi si mettono a caccia delle proprietà del paese all'estero. Intentano cause in giro per il mondo e spesso ottengono il sequestro di capitali, navi o altri asset come risarcimento per la loro perdita. All'Ecuador questo è accaduto in maniera molto limitata, perché a pochi mesi dal *default* il governo di Correa ricomprò dai suoi creditori il 91% dei titoli di stato su cui aveva fatto *default* a un terzo del loro valore originale.

Non solo questa operazione, il cosiddetto *buyback*, andò molto bene, ma nel 2011 l'Ecuador è cresciuto quasi del 7,8% e per quest'anno è prevista una crescita intorno al 4%. Fitch, una delle tre grandi agenzie di rating che, secondo molti, dovrebbero essere le nemiche giurate dei paesi che adottano politiche economiche poco ortodosse, ha cambiato le prospettive sul *rating* del paese da stabili a positive – l'Ecuador è comunque ancora a 6 livelli dall'*investment grade*, il rating minimo per essere considerati affidabili.

Per capire come tutto questo sia stato possibile e perché l'esempio dell'Ecuador non sia un esempio che si può imitare, bisogna dare un'occhiata al paese un po' più ravvicinata. L'Ecuador ha circa 15 milioni di abitanti e una popolazione molto giovane. Il suo Prodotto interno lordo è di 127 miliardi di dollari, meno della metà del PIL della Grecia e meno di un decimo di quello italiano. Oggi il suo debito pubblico è di circa 25 miliardi di dollari (un centesimo del debito pubblico italiano) e nel 2008 fece *default* soltanto su 3,5 miliardi di debito.

Ma c'è un fatto ancora più importante che distingue l'Ecuador non solo dall'Argentina e dall'Islanda, ma anche dall'Italia: circa metà della sua economia è basata sulle esportazioni di petrolio. Esportare petrolio è ancora più importante di quello che si può pensare: il primo problema di un paese che fa *default* è che avrà difficoltà a trovare paesi disposti ad acquistare nuovi titoli di stato. Non avere denaro in prestito significa avere meno denaro da investire in infrastrutture, stipendi, riforme, pensioni e tutto il resto della spesa pubblica.

L'Ecuador però aveva il petrolio e all'indomani del *default* la Cina si fece avanti, offrendo immediatamente al paese un prestito da un miliardo di dollari in cambio di accordi petroliferi. Il tasso di interesse chiesto dai cinesi, 7,5%, era tre volte più alto di quello dei prestiti offerti dal FMI, ma ottenere denaro a un tasso molto alto era certamente una situazione migliore che non avere denaro affatto. **In questi ultimi anni il debito pubblico dell'Ecuador nei confronti della Cina è arrivato a 7,3 miliardi di dollari.**

(2)

Argentina

Quello che il governo argentino ha fatto negli ultimi anni è stato in sostanza un tentativo di comprare il consenso elettorale dei suoi cittadini aumentando la spesa pubblica, soprattutto sotto forma di massicci trasferimenti di denaro alla popolazione, cioè agevolazioni, sussidi e stipendi pubblici. Dal *default* del 2001 - che a differenza di quello dell'Ecuador fu causato dal fatto che in cassa non c'erano più soldi - l'Argentina è considerata un paese inaffidabile e quindi non può ricorrere al mercato per finanziare la sua spesa pubblica.

Le soluzioni trovate dai vari governi guidati dal presidente Cristina Kirchner sono state varie e tutte, potenzialmente, molto pericolose.

Uno dei primi gesti fu quello di mettere sotto controllo governativo la Banca Centrale. Da ormai 40 anni è una prassi diffusa in quasi tutti i paesi occidentali che le banche centrali restino indipendenti dal potere esecutivo. Se il potere di stampare denaro finisce nelle mani dell'esecutivo, infatti, c'è il rischio che la banca centrale venga usata per stampare denaro in modo da finanziarie senza limite le politiche dei governi: era quello che accadeva in Italia fino agli anni '80 e che causava la famosa inflazione a due cifre.

L'inflazione è proprio uno dei problemi più gravi dell'Argentina. Secondo fonti indipendenti l'inflazione argentina è ormai a più del 25%, mentre secondo il governo è ferma solo al 9%. In molti, tra giornali e analisti finanziari, hanno dichiarato da tempo di non utilizzare più i dati ufficiali del governo, ritenendoli truccati.

Per scampare all'inflazione gli argentini hanno cercato di acquistare monete stabili, in particolare dollari americani, finché i loro *pesos* valgono ancora qualcosa. Per evitare questo fenomeno, che fa scendere ancora di più il valore della moneta argentina, il governo ha messo in piedi una serie di ostacoli e divieti per impedire di fatto che i *pesos* vengano cambiati in dollari: ad esempio un argentino che oggi si trovasse in un paese estero non potrebbe prelevare dollari da un bancomat.

A queste limitazioni si aggiungono altre misure poco ortodosse per limitare le importazioni, un altro di quei fenomeni che, se superiori alle esportazioni, fanno scendere il valore di una moneta. Per legge, chiunque voglia importare in Argentina deve esportare merci per un valore pari a quelle che vuole importare. Questo fenomeno ha dato origine a fenomeni bizzarri, come venditori di auto costretti a esportare noccioline per poter far arrivare auto straniere nelle loro concessionarie.

Questo insieme di cause, insieme a una diminuzione del prezzo delle materie prime di cui l'Argentina è un grande esportatore, unito alla crisi globale, sta facendo crollare il gettito fiscale del governo argentino, che non ha a disposizione il mercato del debito per fronteggiare i buchi nel bilancio. Come se non bastasse, pur di cercare di tenere l'economia in moto, la Banca Centrale sta abbassando i requisiti patrimoniali richiesti alle banche. In altre parole le banche potranno prestare più soldi, tenendo in minor conto i rischi che questi prestiti comportano e detenendo quantità minori di capitale di emergenza nelle loro casse.

(3)

<https://www.internazionale.it/notizie/2016/03/03/argentina-debito>

Perché l'Argentina ha deciso di voltare pagina sul debito ?

Nel 2001 l'Argentina aveva un debito pubblico da 82 miliardi di dollari e più di 14 anni dopo, il paese sta ancora cercando di sistemare le cose. Il 29 febbraio Buenos Aires ha accettato di pagare un saldo da 4,65 miliardi di dollari a quattro dei suoi principali creditori: quelli che avevano rifiutato di essere ripagati delle perdite con nuovi investimenti sul debito nel 2005 e nel 2010, preferendo invece fare causa all'Argentina presso un tribunale di New York, per riavere la somma investita più gli interessi. Fino a poco tempo fa, l'Argentina si era rifiutata di negoziare con questi creditori, sostenendo di non essere in grado di offrire condizioni più generose di quelle offerte in passato agli altri obbligazionisti. Ma cosa è cambiato nel frattempo?

Durante la ristrutturazione del debito, il 93 per cento dei creditori aveva acconsentito a cambiare le proprie obbligazioni "insolventi" con nuove obbligazioni, accettando una riduzione degli interessi del 65 per cento. Senza farsi scoraggiare, un gruppo di creditori ha presentato il suo caso a un giudice di New York, Thomas Griesa, che ha ordinato all'Argentina di ripagare le obbligazioni.

Il governo argentino, all'epoca guidato da Cristina Fernández de Kirchner, si è rifiutato. Nel 2012, in un tentativo di costringere l'Argentina ad aprire una trattativa, Griesa ha impedito al paese di pagare i creditori che avevano accettato la ristrutturazione, fino a quando non avesse trovato un accordo con i creditori che non avevano accettato le nuove condizioni. La decisione ha fatto infuriare Fernández, che ha definito "senile" il giudice e "avvoltoi" i creditori statunitensi. Rifiutandosi di pagare i creditori statunitensi, e incapace di pagare gli altri obbligazionisti, l'Argentina è andata di nuovo in default nel 2014.

La svolta di Macri

Lo scorso novembre l'Argentina ha eletto come nuovo presidente Mauricio Macri. Il primo presidente non peronista a occupare la Casa Rosada negli ultimi 16 anni, ha promesso di normalizzare l'economia argentina.

Il 1 febbraio i funzionari del ministero delle finanze hanno aperto dei negoziati a New York, nel tentativo di raggiungere un accordo. Ci sono stati rapidi progressi. Il 2 febbraio un gruppo di obbligazionisti italiani ha accettato un'offerta da 1,35 miliardi di dollari. Il 17 febbraio due fondi speculativi, Montreux Capital ed Em Ltd, si sono accordati per 1,1 miliardi di dollari. Ma è stato il quarto e più consistente gruppo di creditori che ha rappresentato il passo in avanti più significativo. L'accordo è stato importante: il saldo da 4,65 miliardi di dollari pattuito equivale a una svalutazione di appena il 25 per cento rispetto alle condizioni, molto più vantaggiose, offerte ai creditori tra 2005 e 2010.

Macri sostiene che si tratta di un prezzo che vale la pena pagare. Fernández ha lasciato l'economia argentina in condizioni disastrose: nel 2015 il deficit fiscale era del 5,8 per cento e l'inflazione si attestava intorno al 30 per cento. Sottoscrivendo prestiti nei mercati creditizi internazionali, Macri potrà affrontare entrambe le questioni. Finora la banca centrale è stata obbligata a stampare moneta per sopperire ai buchi di bilancio, facendo aumentare l'inflazione. Presto il governo sarà quindi in grado di usare i prestiti per colmare i buchi di bilancio. Questo garantirà a Macri più tempo per tagliare le spese, rendendo meno urgente una severa riforma fiscale, che potrebbe colpire l'occupazione e la crescita. La ripresa economica argentina avrà bisogno di tempo.

(Traduzione di Federico Ferrone)

(4)

FEBEA

FEBEA, la Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative, è un'organizzazione non profit di diritto belga costituita nel 2001 da Banca Etica insieme a Crédit Coopératif e Caisse Solidaire du Nord Pas-de-Calais (Francia), Crédal e Hefboom (Belgio) e TISE (Poland) per lo sviluppo della finanza etica e solidale in Europa. Oggi comprende 9 banche, 6 cooperative finanziarie, 5 società d'investimento e 3 fondazioni. È un luogo di scambio di esperienze e buone pratiche. Ma soprattutto crea strumenti finanziari a supporto delle istituzioni esistenti e nascenti nel campo della finanza alternativa – tre gli strumenti principali: il fondo di garanzia "Garantie Solidaire" e il fondo di investimento "Choix Solidaire" gestiti da Crédit Coopératif; la società finanziaria SEFEA.

(5)

GLOBAL ALLIANCE FOR BANKING ON VALUES

La Global Alliance for Banking on Values (GABV) è una rete indipendente composta dalle principali banche che, in tutto il mondo, operano ispirandosi ai principi della finanza etica.

È nata nel 2009 e oggi conta 19 banche aderenti che operano in 24 Paesi.

La GABV si propone come insieme di banche che costituiscono un'alternativa credibile all'attuale sistema finanziario, che ha provocato la crisi che stiamo vivendo.

Ogni banca aderente alla GABV è unica, ma tutte condividono l'impegno a usare il denaro conferito dai risparmiatori a beneficio delle persone e dell'ambiente. Le decisioni di business sono prese, in primo luogo, per dare risposte ai bisogni umani essenziali e poi valutando come soddisfare tali esigenze in modo finanziariamente sostenibile.

Le banche che aderiscono alla GABV sono: Affinity Credit Union (Canada), Alternative Bank Schweiz AG (Svizzera), Assiniboine Credit Union (Canada), Banca Popolare Etica (Italia), Banco Sol (Bolivia), Bankmecu Responsible Banking (Australia), Brac Bank (Bangladesh), Cultura Bank (Norvegia), First Green Bank (Usa), Gls Bank (Germania).

(6)

Da:

<https://www.facebook.com/notes/giuseppe-bernardo/la-crisi-del-1929la-legge-bancaria-americana-il-danno-clinton-al-mondo-e-oggi-da-635772063138535/>

..... Il Glass-Steagall Act (da non confondere con un'omonima legge dell'anno prima) fu la risposta del Congresso degli Stati Uniti alla crisi finanziaria iniziata nel 1929 che all'inizio del 1933 mise in ginocchio numerose banche americane. Il contenuto La legge bancaria Glass-Steagall mirava a introdurre misure per contenere la speculazione da parte degli intermediari finanziari e i panici bancari. La prima misura fu quella di istituire la Federal Deposit Insurance Corporation con lo scopo di garantire i depositi e prevenire eventuali corse allo sportello delle banche e ridurre il rischio di panici bancari. La seconda misura prevedeva l'introduzione di una netta separazione tra attività bancaria tradizionale e attività bancaria di investimento. Le due attività non potevano essere esercitate dallo stesso intermediario, avendo così la separazione tra banche commerciali e banche di investimento. La ratio di tale provvedimento era quella di evitare che il fallimento dell'intermediario comportasse altresì il fallimento della banca tradizionale, impedendo di fatto che l'economia reale fosse direttamente esposta al pericolo di eventi negativi prettamente finanziari. Per via della sua successiva abrogazione, nella crisi del 2007 è accaduto proprio questo, quando l'insolvenza nel mercato dei mutui subprime ha scatenato una crisi di liquidità che si è trasmessa immediatamente all'attività bancaria tradizionale, in quanto quest'ultima è commistionata all'attività di investimento, in questo caso immobiliare. Abrogazione della legge A partire dagli anni Ottanta, l'industria bancaria ha cercato di convincere il Congresso ad abrogare il Glass-Steagall Act. Nel 1999 il Congresso a maggioranza repubblicana approvò una nuova legge bancaria promossa dal Rappresentante Jim Leach e dal Senatore Phil Gramm e promulgata il 12 novembre 1999 dal Presidente Bill Clinton, nota con il nome di Gramm-Leach-Bliley Act. La nuova legge abroga le disposizioni del Glass-Steagall Act del 1933 che prevedevano la separazione tra attività bancaria tradizionale e investment banking, senza alterare le disposizioni che riguardavano la Federal Deposit Insurance Corporation. L'abrogazione ha permesso la costituzione di gruppi bancari che al loro interno permettono, seppur con alcune limitazioni, di esercitare sia l'attività bancaria tradizionale sia l'attività di investment banking e assicurativa.